



“Una storia lunga 20 anni”

ANNI DI GRANDI VALORI

*“Dietro la semplicità di quegli uomini si nascondevano
una grande forza d'animo, fermezza e testardaggine
che li portarono a rialzarsi dopo le cadute e
a fortificarsi dopo le delusioni”*

“Fare biologico è un dovere perché la terra è un dono, e quindi bisogna esserle riconoscenti amandola e rispettandola”

1980...cominciando dal seme...

Questa è una storia di uomini che molti anni fa, come i Magi di una storia antica, seguirono una stella che li guidava verso un mondo più bello.

È una storia fatta di coraggio e costanza, con idee e programmi a volte più grandi di loro, ma questa volta il coraggio e le idee sono state premiate.

Eravamo nel 1980 e l'agricoltura chimica cominciava a far vedere grandi guai sul piano ambientale. C'erano già molti segnali di adattamento degli insetti ai prodotti antiparassitari. Il famoso DDT¹ era già stato ritirato perché si accumulava nel corpo umano ed intaccava il latte materno.

I primi di giugno, nel campo che lavoravo con mio padre, dopo un trattamento contro il verme del pesco scomparvero le lucciole, allora molto numerose. Espresi i miei dubbi ad alcuni amici e venni a sapere che a Verona c'erano due realtà che operavano nel mondo agricolo per un'agricoltura senza veleni e prodotti chimici.

Una di queste organizzò un corso di agricoltura biodinamica: eravamo nell'autunno del 1980 quando mi iscrissi; l'entusiasmo era alle stelle e la primavera successiva iniziai a coltivare la parte orticola senza prodotti chimici e, nonostante le scarsissime conoscenze, i risultati furono incoraggianti.

1984...il grande inizio...

Fu allora che convertii tutta la mia azienda al biologico. Questo fu anche l'anno del grande inizio: a Caldiero nacquero la **Cooperativa per l'Alimentazione e la Scienza** che si dedicavano ai problemi agricoli e ambientali ma, soprattutto, commercializzavano un po' di prodotti agricoli.

Per l'agricoltura era l'associazione biologica biodinamica il punto di aggregazione; da lì cominciò la vera ricerca dei metodi di coltivazione senza prodotti chimici ed i contatti con le altre organizzazioni ambientali. Furono anche anni di scambi con le altre realtà venete, in particolare con la cooperativa “Il Tamiso” di Padova.

¹ Il diclorodifeniltricloroetano o DDT è un solido incolore altamente idrofobico, con un leggero odore di composto aromatico clorurato; Fu il primo pesticida moderno ed è senz'altro il pesticida più conosciuto; venne usato dal 1939 come potente antiparassitario soprattutto per debellare la malaria.

Eravamo piccoli e poveri ma gli unici nel Veneto a parlare di agricoltura senza uso di veleni. Questo è stato sicuramente il più grande contributo di questo piccolo e coraggioso gruppo che è riuscito in anni di riunioni e discussioni a porre le basi agricole professionali laddove prevaleva un vago dilettantismo. Tra grandi difficoltà riuscimmo anche ad aprire uno spaccio di prodotti agricoli in città (Via S. Vitale).

Poi purtroppo il gruppo si ruppe, i biodinamici avevano obiettivi e scopi diversi e se ne andarono: fu la prima divisione e provocò molto sconcerto e dolore. Scoppiò però il caso Cernobyl² che portò con sé il grande dramma. Fu un'estate molto difficile per le aziende che avevano avviato la produzione. I consumatori che consumavano questi prodotti furono i primi a non usare prodotti freschi perché contaminati. Ma dalla nube radioattiva il rovescio della medaglia fu il grande movimento ecologista nato da questa grande tragedia.

Dal 1982 al 1988...anni di grandi lavori...

L'anno dopo, presso un Convegno sulla lotta integrata organizzato dalla coop. "8 marzo" alla Ca' Verde nacque l'Associazione "La Siepe". Questa associazione era un po' diversa: non eravamo più carbonari semi clandestini ma agivamo molto di più sul territorio. Partecipammo a fiere, mercati, feste, cominciammo ad uscire dal guscio veronese e ad avere contatti con tutte le realtà regionali ed extra regionali. Si cominciò a parlare di regolamenti e **la parola "Biologico" entrò nel lessico comune**. Durante un convegno alla fortezza da Basso a Firenze con il coordinamento da A.A.M. Terranuova nacque il primo regolamento, il famoso **libretto rosso**³. Oggi può sembrare poca cosa ma fu un grande evento siglato da alcuni agricoltori che si sedettero ad un tavolo e si diedero delle regole produttive che tutelavano sé stessi e i consumatori. Sarà poi questa la base di tutti i successivi regolamenti. Fu un momento di grande effervescenza, il movimento verde invase l'Europa e contaminò, anche se marginalmente, le grandi organizzazioni agricole. Nacque poi l'**AIAB**⁴ e i primi tecnici di campo certificarono le aziende associate. La coop. "8 Marzo" diventò un punto di riferimento per tutta la città.

² Il disastro di Cernobyl è stato il più grave incidente nucleare della storia ed avvenne il 26 aprile 1986 presso la centrale nucleare V.I. Lenin di Cernobyl.

³ Il Libretto Rosso - Codice di Condotta Commerciale delinea gli standard richiesti per portare avanti le attività commerciali restando coerenti agli obblighi legali, le politiche internazionali ed i valori fondamentali dell'azienda.

⁴ L'AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) è un'Associazione culturale che ha lo scopo di promuovere l'agricoltura biologica, l'eco-sviluppo rurale e l'alimentazione naturale. Associa sia produttori agricoli, che tecnici, consumatori ed associazioni ecologiste e di consumatori. Era nata come organismo di controllo e certificazione delle produzioni biologiche ai sensi del regolamento Cee 2092/91.

1989...l'Atto di Fondazione...

All'interno dell'associazione "La Siepe" si fece strada l'idea di formare una **Cooperativa**. Si organizzarono pertanto una serie di incontri tra produttori per cercare di mettere a punto le possibilità economiche ed occorrevano anche delle persone che si occupassero della gestione, nonché i locali dove lavorare.

Elaborammo lo statuto, con la collaborazione della M.A.G., e all'interno della stessa frequentammo una serie di incontri sulla cooperazione. Quando ci sembrò di essere abbastanza forti per superare tutti gli ostacoli andammo dal notaio per formalizzare l'atto di fondazione. Era una bella mattina di ottobre di venti anni fa, l'aria era fresca e tutti eravamo un po' emozionati e imbarazzati. Solo il notaio era veramente allegro e alla fine aprì una bottiglia di spumante per gli auguri di rito, che ci hanno portato veramente bene!

L'inizio fu fatto soprattutto di riunioni. Eravamo alla cooperativa di Raldon che ci aveva concesso in subaffitto un paio di celle frigorifere e un ufficio piccolo e un po' buio dove c'era uno squillante telefono rosso. Le possibilità finanziarie erano molto ridotte ma dovevamo munirci di un camioncino per trasportare la merce conferita ai negozi di Verona. Il camioncino però perdeva letteralmente i pezzi, finché non si ruppe e ne comprammo uno nuovo. Da un pessimo acquisto ad uno ottimo, anche se con qualche debito: il primo errore ci ha insegnato molte cose. Le riunioni, sempre serali, finivano a tarda ora: molti erano gli argomenti e le cose da discutere e scarsa o nulla l'esperienza. A poco valevano anche le esperienze di alcuni soci perché troppo diverse le condizioni del mercato, che era quasi da inventare.

A dicembre arrivarono dalla Sicilia le prime arance e limoni. Questo fu come l'inizio di un ciclo destinato ad allargarsi sempre: collaborare con altre realtà per tessere una rete commerciale e permettere una migliore navigazione nel mercato. Tuttavia, il rapporto con la coop. di Raldon si guastò in fretta. Dovevamo essere come un fiore all'occhiello e interessare i soci all'agricoltura bio, ma l'impressione che suscitavamo non era buona. Eravamo troppo volontaristici e poco efficienti: il camioncino scassato e poca professionalità nel lavoro, che spesso era svolto dai soci come volontariato. Dovemmo perciò trovare un altro posto.

1990: il primo trasloco...

Effettuiamo il primo trasloco: ci spostammo un po' più a sud-est, ad Albaro, presso un locale privato. Il posto era più grande, avevamo più uffici e tre celle e la coop. cominciava a prendere la forma di un'azienda vera e propria. Il lavoro non era più svolto solo dai soci o volontari ma si assunsero le prime persone con mansioni importanti: un addetto al magazzino e un autista. Aumentarono i soci e si allargò il giro di affari, ma non le difficoltà economiche! A Natale del primo inverno nel magazzino di Albaro mancavano i soldi per gli stipendi, per ritardati pagamenti, tuttavia le difficoltà furono poi superate con qualche sacrificio. Fu comunque un importante periodo di crescita.

Verso il 1993...la nascita di Brio...

Quando le cose sembravano andare per il verso giusto successe un altro grosso guaio: il proprietario mise l'antigerminante per le patate nelle sue celle frigo; lo spray gassoso si espanse dappertutto, le celle non erano a tenuta. Per tre giorni non si poteva nemmeno entrare per la puzza e la nebbia tossica. Il danno era grave, soprattutto perché non si poteva più fornire i clienti e le pere e la verdura erano inquinate irrimediabilmente: una vera botta!

Arrivò così il momento anche della nascita di **Brio**. Le cinque più importanti realtà venete, 8 marzo e Primavera di Verona, Entroterra di Vicenza, El Tamiso di Padova e il Cansiglio di Treviso, diedero vita ad una S.p.A. Il Cansiglio produceva formaggi e latticini, l'8 marzo formaggi, yogurt e vino, la primavera frutta e verdura, El Tamiso ed Entroterra aveva negozi e aziende di produzione a Padova e Vicenza.

La società sorse per l'esigenza di commercializzare al meglio la produzione dei soci, migliorare il contatto con i consumatori e fornire al meglio negozi. Eravamo in un periodo di crescita percentuale molto alta.

Dopo l'esperienza negativa nel magazzino di Albaro cercammo un nuovo posto e lo trovammo vicino a Zevio, sempre sulla stessa strada. Era un bel posto ma un po' grande e costoso; qui dovemmo fare tutto da soli con maggior personale e più specializzato.

Puntammo sulla crescita e su Brio: quella che sembrava a molti soci una difficile scommessa, risulterà invece una scelta vincente!

Dal 1993 ad oggi...tra sacrifici e grandi cambiamenti...

Fu negli anni successivi alla nascita di Brio che l'organizzazione societaria prese la forma attuale e continuò a crescere come soci e fatturato.

Anche Brio cambiò notevolmente: prima "il Cansiglio" e poi "8 Marzo" lasciano il Consorzio perché non rispondeva più alle loro esigenze commerciali. Successivamente anche "Il Tamiso" preferisce staccarsi rendendosi indipendente. "Primavera" ed "Entroterra" diventarono così le uniche proprietarie e si divisero i compiti: a Vicenza si commercializzava il secco, a Verona il fresco; oltre ai negozi specializzati si iniziarono a servire anche i supermercati e mandare merci all'estero. Prese forma anche il settore tecnico.

La continua crescita soprattutto dell'attività commerciale di Brio fece diventare piccolo anche questo magazzino, così ci fu un nuovo trasloco: tornammo a Raldon, a poche centinaia di metri dal primo magazzino. Era grande, ma si rivelò un gigante dai piedi di argilla nonché una scarsa area di manovra per i camion ed il caricamento delle merci. E' qui che vennero a galla le prime vere grosse difficoltà e contrasti tra soci: il Consiglio di Amministrazione in carica sottovalutò la situazione e alle elezioni la vecchia guardia venne battuta. Si insediò il nuovo consiglio ma non durò molto poiché, per gestire una cosa così complessa, non si poteva improvvisare.

Si mise in moto un malcontento diffuso, la preoccupazione diventò palpabile. Con le nuove elezioni si formò un nuovo Consiglio ma si provocò un'altra spaccatura: 12 produttori si staccarono e formarono una nuova Cooperativa: fu una divisione dolorosa ma necessaria.

Si ripartì cercando di cicatrizzare le ferite e rimettere nei soci rimasti fiducia e armonia.

Aprimmo uno spaccio per la vendita al minuto all'interno del magazzino. Sarà molto utile sia sul piano economico che per il contatto con la gente e il territorio, prima affidato solo alla presenza in un paio di mercati rionali. Non tutto però si è aggiustato: "Entroterra", che controllava il pacchetto di maggioranza delle azioni ed aveva in mano buona parte della commercializzazione, non soddisfaceva le esigenze dei soci Primavera. Dopo molti contrasti e tiramolla Entroterra vendette la propria quota a Primavera, che diventò proprietaria della quasi totalità di Brio. Fu un grosso sacrificio economico ma visti i risultati odierni ne è valsa proprio la pena. Le pene però non finiscono mai!

La Cooperativa Primavera da allora in avanti doveva essere molto efficiente: per progredire ogni persona doveva essere al posto giusto coi propri compiti specifici e il settore tecnico doveva avere una professionalità elevata. Si iniziò anche a collaborare con le grosse organizzazioni di produttori (Apo Scaligera).

La crescita continua e, anche il posto che inizialmente sembrava gigante, diventò stretto. Fu con grande gioia che, dopo accese discussioni, tornammo a Raldon, questa volta da proprietari, sembrava un sogno! Qui, dopo le bufere passate si iniziò a respirare un'aria più distesa anche se qualche ferita stentava un po' a rimarginarsi. Prevalsero comunque i valori positivi: i rapporti con Brio migliorarono nettamente, la distanza tra chi produceva e chi vendeva si attenuò, la professionalità e il rapporto con il settore tecnico si sviluppò fino ad arrivare ad oggi, ai momenti di festa del Ventennale.

E per ciò che riserverà il futuro...in bocca al lupo Primavera!

Il ricordo di chi non è più con noi...

Metto qui i ricordi di due nostri compagni di avventura che sono scomparsi in questi ultimi anni, ma che saranno sempre con tutti noi.

Ricordo uno dei nostri soci scomparsi, Mariano Crestani, per anni collaboratore prezioso; una malattia cattiva e inesorabile lo ha portato via.

Ricordo con amore anche Franco Antonino: socio, consigliere di amministrazione e amico carissimo.

In queste poche righe è racchiuso il ricordo di due persone che molti non hanno conosciuto ma che per molti altri provoca ancora emozione: grazie Mariano e Franco, sarete sempre con noi!

Si ringrazia Roberto Forapan per la testimonianza che ha regalato a tutti noi sulla lunga storia che ha portato il Gruppo Primavera a raggiungere i traguardi odierni.